

“Ambiente, lavoriamo sodo partendo dai gesti quotidiani”

Spegnere la luce accesa senza motivo, usare la bici e meno plastica ecco alcune azioni che ci possono regalare un futuro green e più bello

Un protocollo, dice il dizionario, è una sequenza ordinata di regole da seguire. Poi ci sono i protocolli ambientali, quelli che si firmano nelle grandi conferenze internazionali, e quelli che, molto più prosaicamente, ci riguardano tutti.

Il protocollo della lampadina a basso consumo, quello della bicicletta invece dell'auto, quello della borraccia e della benzina verde o quello del bidone dell'umido, che non è il generico. Di tutto questo si è parlato con le classi 3^aD TUR e 2^aA

“Il Protocollo di Kyoto? Certo, lo consideriamo un buon inizio ma insufficiente”

SSAS all'IIS Cavour in un incontro della Rassegna culturale curata da Giulia De Santis e Elena Ferraris con due relatrici d'eccezione: le professoresse Raffaella Afferni e Carla Ferrario. La prima, docente di Geografia all'Università degli Studi del Piemonte Orientale «Avogadro», Dipartimento di Studi umanistici, e presidente dell'Atti Terre dell'Alto Piemonte. La seconda docente di Geografia nello stesso ateneo, Dipartimento di Studi per l'economia e l'impresa. E se di ambiente si discute da decenni nei salotti buoni della politica, qui a Vercelli si è preferito andare al sodo.

Il Protocollo di Kyoto? Un inizio, ma insufficiente. L'Accordo di Parigi? Passi avanti, ma col fiatone. Intanto la temperatura globale sale, le microplastiche intasano mari e polmoni, e il settore tessile continua a pro-



Le professoresse Raffaella Afferni e Carla Ferrario hanno conquistato la platea di studenti e studentesse

GIOVANI IN CAMPO

Le buone pratiche per un mondo sempre più verde

Sostenibilità avanti tutta, raccolta differenziata e maggiore attenzione ai gesti quotidiani. Dalle scuole d'infanzia alle elementari. Dalle medie alle superiori. Le buone pratiche per l'ambiente entrano nelle scuole e conquistano sempre più le nuove generazioni che puntano ad un futuro più green. —

durre tonnellate di vestiti che nessuno metterà mai. Il punto, come hanno spiegato Ferrario e Afferni, è che la sostenibilità non si decreta, si pratica. Ogni comportamento quotidiano è parte di un protocollo più grande: quello che ci riguarda tutti, che non si firma, ma si vive.

Un ruolo fondamentale lo gioca l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Approvata nel 2015 da tutti i 193 Stati membri dell'Onu, l'Agenda 2030 si articola in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile che mirano a eliminare la povertà, proteggere il pianeta e garantire pace e prosperità per tutti entro il 2030. Tra gli obiettivi, spiccano quelli legati all'azione per il clima, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla promozione di modelli di consumo

e produzione responsabili. Si è poi sottolineato come i principi dell'Agenda 2030 non siano solo impegni istituzionali, ma guide concrete per le scelte quotidiane di cittadini, aziende e governi. Un piccolo gesto, come ridurre la plastica o privilegiare mezzi di trasporto sostenibili, rientra nel quadro degli obiettivi Onu. Il protocollo sull'ambiente non è un insieme di regole distanti, ma un'opportunità. «Non abbiamo ereditato la terra dai nostri padri, l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli», diceva il capo Sioux Toro Seduto. Bene ricordarselo, magari spegnendo quella luce che in questo momento, ammettelo, è accesa senza motivo. —

LA REDAZIONE
DELL'ISTITUTO LANINO